



Lo studio multidisciplinare Ciarmoli Queda ha firmato il design d'interni di Dream. Il trentottesimo yacht più grande del mondo vanta numeri impressionanti: 106 metri di lunghezza, 6 ponti, 23 cabine guest capaci di ospitare fino a 44 ospiti. Più di uno yacht, Dream è una vera nave i cui interni sono stati progettati a regola d'arte per soddisfare i requisiti di un super yacht di ultima generazione.

M/y Dream Yacht

Quando il lusso solca i mari

di Andrea Suma

Questo ambizioso progetto, che in sette anni ha trasformato una vecchia nave da crociera di 93 metri in uno yacht da sogno di 106,5 metri pronto a intraprendere una crociera intorno al mondo, ha rappresentato una sfida significativa per il team di costruttori, responsabili di progetto, architetti e ingegneri navali ingaggiati dall'armatore. Per dare un'idea più definita degli sforzi fatti, basti pensare che lo scafo è stato spogliato per scoprire l'acciaio, sono state rimosse la sovrastruttura completa e le opere in metallo in eccesso e l'interno è stato sventrato e sabbiato. Le 320 tonnellate di acciaio rimosse sono state sostituite con 550 tonnellate di nuova costruzione, tra cui la nuova sovrastruttura e 112 finestre scorrevoli ad azionamento elettrico, ciascuna del peso di 500 kg. Nuovi stabilizzatori e altre pesanti attrezzature per sala macchine sono state installate prima che la nave fosse carenata e verniciata. Dopo il suo lancio, sono state installate nuove tubazioni, è stata ricablata e sono stati inseriti i suoi nuovi interni, tutti montati su supporti in gomma per ridurre al minimo la trasmissione del rumore.

Una sfida dall'esito vincente, visto che di recente i giudici del World Superyacht Awards 2019 hanno conferito al M/Y Dream Yacht il primo premio della categoria "Converted Yachts". Una grande orga-

nizzazione di forze, insomma, ha permesso di realizzare un risultato di sorprendente unità stilistica: 4.500 metri quadrati personalizzati dall'intervento di interior design dello Studio CQS - Ciarmoli Queda di Simone Ciarmoli e Miguel Queda.

I giudici del concorso non hanno potuto che riconoscere il carattere straordinario di questa conversione, la quale non solo ha cambiato l'intero profilo esterno della nave, migliorandola al di là del riconoscimento, ma le ha anche conferito un interno completamente nuovo, dall'aspetto moderno, sobrio e, soprattutto, lussuoso.

Ci troviamo di fronte a un autentico palazzo galleggiante, che racchiude 23 cabine, una lobby di 400 metri quadrati, una sala da pranzo interna e esterna per 44 persone, una spa, una piscina, diverse aree lounge, un ristorante Teppanyaki e molto altro.

Il design imponente e dall'eclettismo raffinato trova ispirazione da nomi tra loro molto distanti, come Jules Verne e la ritrattistica di Alberto Giacometti. Eppure anche loro sono il collante di un progetto articolato che fornisce la rappresentazione matura della tensione progettuale con cui da sempre Simone e Miguel cercano di contaminare il presente con la sapienza della tradizione artistica, elevandola in questo caso a un grado superiore di eleganza.





CIARMOLI QUEDA STUDIO

Fondato nel 2009 da Simone Ciarmoli e Miguel Queda, CQS (Ciarmoli Queda Studio) unisce alla competenza architettonica dimensioni di fascino, cura del dettaglio e ricerca sui materiali, con uno stile e una firma inconfondibili. Una visione modellata dall'amore per l'arte e per la decorazione, affinata in anni di lavoro a fianco dei protagonisti della moda e del lusso, tra cui Prada e Giorgio Armani. Stimoli ed esperienze si traducono in realizzazioni di grande precisione, peculiare manualità, fattura impeccabile, anche grazie ad una rete preziosa di artigiani, produttori, tecnici, artisti, per progetti a ciclo completo: dalla concezione alla progettazione, fino ai dettagli esecutivi e agli aspetti decorativi, reinventando materiali, combinando influenze, suggestioni e competenze in discipline differenti, per soluzioni creative sempre autenticamente su misura. Negli ultimi anni, con un team di designer, architetti e creativi, lo studio ha elaborato progetti innovativi di interior, product, textile ed exhibition design, art direction ed eventi evocativi, tra cui le mostre Before Design Classic, per il Salone del Mobile.Milano 2016, e Delightful, per l'edizione 2017, con la realizzazione di due cortometraggi d'autore firmati da Matteo Garrone.

I progetti di design di superyacht dello studio comprendono la conversione in yacht di Poseidonos, 106 metri, ormeggiato in Grecia, per la quale CQS ha concepito il lussuoso interior design, il quale ha previsto la realizzazione di mobili su misura. Lo studio ha inoltre progettato gli interni e l'arredamento per Caramel, uno yacht a motore di 36 metri, costruito da Numarine in Turchia e lanciato nel 2010.

Qui il concetto di "contemporaneo decorativo", rappresentato dalla collaborazione virtuosa tra tecnologia e artigianato, non è più l'espressione di una contraddizione in termini, ma la traduzione più onesta del nostro tempo. Una tensione stilistica che Simone e Miguel raggiungono attraverso il rispetto della sensibilità decorativa del committente armatore – appassionato viaggiatore di mare alla ricerca di uno spazio formale che unisse in modo naturale quotidianità e rappresentanza – e la gestione di una coesistenza tra privato e pubblico, ovvero la ricerca di un elemento architettonico che rendesse l'atmosfera dello yacht unitaria e armoniosa senza invadere la scena.

Un'indagine che ha portato infine alla scelta della boiserie: il rivestimento parietale con il più alto coefficiente di variazione proporzionale pur mantenendo la costanza del disegno. Storicamente associato all'intimità delle stanze chiuse a chiave, Simone e Miguel lo trasformano con acume in una soluzione adatta anche agli spazi comuni grazie al rigore color sabbia del legno Tay. Trattato con vernici naturali, quest'ultimo è l'unica essenza per tutto il M/Y Dream. L'unica eccezione la troviamo nei corridoi, dove le cornici sono rivestite in pelle impunturata, perché l'esigenza di intensificare la sensazione di accoglienza in questi non luoghi ha richiesto un intervento più calibrato.

La strategia della boiserie – recuperata direttamente dalla potenza con cui il fotografo Robert Polidori ha ritratto la modernità settecentesca di Versailles in fase di restauro – ha costituito quindi un escamotage intelligente per superare le costrizioni spaziali tipiche di un'imbarcazione, ma è solo uno dei fattori in gioco nella definizione di un progetto vicinissimo a un'opera d'arte totale. A suggerire gli altri, assieme alla lezione prospettica della reggia parigina, sono stati gli echi ispiratori di due numi tutelari della decorazione e del design: Jean Michel Frank e Jean Prouvé. Modello ispiratore, il primo, per la cura ferrea nella lavorazione artigianale; punto di riferimento, il secondo, per il contributo modulare sulla superficie di ogni porta: file regolari di cerchi chiusi da una cornice. Oppure serigrafati su vetro, e in alcuni casi con l'interno rivestito in galuchat scuro, in pendant con le maniglie. Una soluzione grafica che rimanda direttamente alla simbologia nautica. Così come l'uso delicato del blu e dell'azzurro, che, lontano dall'essere un contributo ovvio, sorprende richiamando le tinte fresche e leggere che Marie Antoniette introdusse a corte, analizzate sempre attraverso Polidori.

Tuttavia, non ci sono solo questi colori nel M/Y Dream Yacht. Il gioco di contrappunti tonali innescato dalla sequenza di ambienti che necessitano di una loro caratterizzazione è in realtà molto più variegato, e si innerva su cinque dominanti: Côte d'Azur, azul, siena, acqua e jade. Particolarmente evidente nelle cabine, in cui i verdi, gli azzurri e i toni neutri punteggiano con grazia la biancheria e i cuscini in tela di lino ricamata, il matelassé delle testate letto e i tendaggi in velluto di lino, arrivando a interessare persino il marmo utilizzato per rivestire, come una boiserie, i bagni.

La sensazione che si prova è di morbida leggerezza, complice anche la dimensione riservata delle cabine. Ma anche laddove le metrature impressionano per la loro grandezza, a rendere accogliente lo spazio ci pensa la costante del soffitto di altezza ridotta. Una superficie mai sterile però, grazie a una tela che racconta il mare, stilizzando temi classici che includono la forma di un'ostrica con la sua perla, le rete dei pescatori, le creste delle onde e la texture tipica dell'acqua quando è attraversata dai raggi del sole.

Lo si nota nella lobby con vista sulla main lounge, in cui un effetto a raggiera intersecato da una serie di cerchi che ricordano una

conchiglia concentra l'attenzione dell'occhio sull'area di conversazione, a sua volta raccolta dentro la circonferenza di un grande tappeto circolare. Le aree pranzo e cena non sono da meno: da quella più grande composta da quattro tavoli tondi con il piano in marmo calacatta, sormontati dal gioco speculare di monumentali lampadari-medusa, a quella più raccolta, per colazioni riservate a un massimo di dieci persone, rivestita con boiserie blu scuro in cui il rettangolo smussato del tavolo è moltiplicato con un profilo in oggetto sul soffitto.

A terra, quando il pavimento non è rivestito da tappeti-moquette di cui sono provviste tutte le cabine, a caratterizzarlo è l'uso del parquet, posato seguendo un disegno settecentesco. Il tutto viene nobilitato ulteriormente da intarsi lineari in marmo, spesso la cornice strutturale per tappeti disegnati e realizzati a mano in Portogallo. Dove però questo intarsio assume la dimensione di un prodigio tecnico, anche in virtù della sua collocazione a bordo di un panfilo lungo 106 metri, è nell'imponente scala che collega i ponti.

Una scenografia spettacolare, quindi, fatta di specchi, boiserie e pavimentazioni a scacchiera in marmo calacatta oro e nero marquinia, diverse per ogni piano. Non solo nel pattern geometrico, che richiama nuovamente quello di Versailles, ma anche per un contributo speciale: il trompe-l'oeil di souvenir marini, realizzati sempre in marmo intarsiato. Una lavorazione comprensibile in tutta la sua



eccellenza sfruttando la struttura a cannocchiale che interrompe in sequenza tutti i piani della scala, e che dalla sommità dello yacht concentra la vista su un granchio il cui corpo poderoso è frutto di una tecnica impareggiabile.

L'ascensore è stato trasformato in un acquario mobile, apparentemente senza pareti, e l'arredamento, selezionato da Simon e Miguel secondo una logica formale e pratica allo stesso tempo, viene sintetizzato nel concetto di "lusso contemporaneo", in un modo quanto più vicino possibile al concetto di bottega artigianale, soprattutto nella parte outdoor, che per un'imbarcazione rappresenta una parte essenziale del progetto. E che nel rispetto di una logica estetica di gusto e ampie metrature, sul My Dream continua lo stile ricercato degli interni. Con una pavimentazione in legno di teak scuro sulla quale spiccano mobili con strutture in acciaio e parti intrecciate. Oppure in tosta wood, come nella zona dining, speculare a quella interna.

M / Y D R E A M Y A C H T

Realizzazione:
Tipologia:
Progettazione architettonica navale:
Design esterno:
Interior design:

2019
riconversione
Olympic Yacht Services
Studio Vafiadis, Olympic Yacht Services
Ciarmoli Queda Studio